

PSICHIATRIA

«Centro Rodari aperto contro la paura dei "matti"»

«Contro la paura dei "matti", apriamo il centro Rodari alla cittadinanza». Liliana Boranga e l'associazione per l'inserimento sociale dei sofferenti psichici Lo Specchio, di cui è vice presidente, tornano a lanciare l'appello dopo le ultime vicende di violenze subite da da familiari in cura al Centro di salute mentale. «Le conseguenze di questi fatti di violenza - scrive Boranga - vanno di là delle ferite fisiche e delle percosse perché incidono sul malessere psicologico e affettivo che ogni famiglia subisce in queste situazioni». E dopo l'esperienza del Palco, in cui ha esposto i dipinti di sua figlia per far conoscere qualcosa della malattia mentale ai mestrini, e l'evento alla "Notte rosa" della Gazzera, l'associazione Lo specchio è convinta che la soluzione sia semplicemente conoscersi. «Senza esibizionismi inutili - spiega Boranga - vogliamo condividere quanto di positivo e di buono ci possa essere all'interno di un'esistenza segnata dalla malattia mentale. Per attenuare la paura ma andando al di là di comprensione e compassione». «Episodi come quelli raccontati recentemente mostrano che noi familiari dobbiamo fare di più» aggiunge Boranga, che con l'associazione Orizzonti Venezia ha voluto incontrare il direttore dell'Asl 12 Giuseppe Dal ben, il primario Andrea Angelozzi e l'assessore alla Coesione sociale Simone Venturini per discutere il progetto che riguarda principalmente l'utilizzo del centro diurno Rodari. Per lavorare sull'aspetto della socializzazione con laboratori ed eventi aperti alle associazioni cittadine: «Ci piacerebbe aprire alla cittadinanza lo spazio interno ed esterno della Rodari, per aumentare il piacere di conoscersi. Il centro Rodari, infatti, è stato spesso visto come un rifugio, un parcheggio, un "non si sa cosa". Vogliamo lanciare a tutta la città, e a quei familiari che hanno subito le violenze, il messaggio che quel luogo può assorbire ansia e paura. Voglio fare un appello alla città - conclude - la paura che voi provate verso i nostri cari malati è la stessa paura che loro provano verso di voi. E allora? Incontriamoci». *(m.fus.)*

